

Floriana Galluccio*, Eleonora Guadagno, Roberta Mingo*****

Il *limes* coloniale italiano e il ruolo (inesplorato) del Club Africano di Napoli

Nel solco della gran messe di studi pluridisciplinari, proliferati tra gli anni Sessanta e Settanta del XX secolo a oggi nel mondo anglofono, francofono, lusofono e ispanofono, che hanno riletto in chiave critica i processi di colonizzazione, costruendo corposi dibattiti dedicati alle dinamiche imperialiste e alla questione coloniale dalla prima età moderna alla contemporanea, sul fronte della colonizzazione italiana – tranne rilevanti, ma circoscritte eccezioni – spiccano la scarsità di ricerche sul tema, una ridotta attenzione analitica e lacune documentarie che attendono ancora di essere colmate. Se per un verso, solo in anni più recenti alcune linee di ricerca, in stretta connessione con il considerevole sviluppo a scala internazionale degli studi postcoloniali e sulla decolonizzazione, si stanno diffondendo in modo più pervasivo, suscitando un accresciuto interesse verso maggiori approfondimenti sulla vicenda coloniale italiana, altrettanto limitate nella letteratura sul tema risultano le indagini sul ruolo assolto dalla città di Napoli, nella fase genetica del colonialismo. In quel periodo dell'età liberale sia gli attori istituzionali, che l'imprenditoria locale e nazionale hanno guardato alla città partenopea come nodo nevralgico della proiezione del *limes* coloniale italiano. Tale centralità è attestata anche dalla costituzione, nel 1880, del Club Africano di Napoli che, due anni dopo, estenderà la propria influenza a scala nazionale, assumendo la denominazione di Società Africana di Italia (SAI). Successivamente, nel 1895, darà vita alla sezione fiorentina della Società di Studi Geografici e Coloniali, che nel 1986 si trasformerà in Società di Studi Geografici, lasciando trapelare un coinvolgimento della geografia italiana, in parte ancora da scandagliare. Il fondo della SAI, conservato presso l'Università di Napoli "L'Orientale" e parte integrante del sistema museale dell'Ateneo, sarà oggetto del contributo che si propone. Le autrici intendono indagare un nucleo di fonti documentali ivi conservate, ancora tutte da esplorare con uno studio suffragato dalla ricognizione della letteratura geografica e cartografica del tempo.

* ** *** Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Scienze Umane e Sociali
Contatti: fgalluccio@unior.it; eguadaagno@unior.it; rmingo@unior.it